



NOMOS
Le attualità nel diritto



Quadrimestrale di teoria generale, diritto pubblico comparato
e storia costituzionale

LA CRISI DELL'UNIONE EUROPEA TRA SOVRANISMI E SECESSIONISMI

ABSTRACT

di Laura Frosina*

L'Unione europea attraversa una fase particolarmente critica in cui i problemi della Brexit, dell'euroscetticismo, dei sovranismi, e delle divisioni tra i suoi Stati membri, evidenziano non soltanto un sentimento di generale disaffezione verso il progetto europeo, ma possono essere interpretati come il segnale di una sua crisi esistenziale.

Una crisi, che emerge nella sua multiformità, in quanto l'Unione non soltanto non è riuscita a superare i problemi strutturali legati prevalentemente alla sua mancata costituzionalizzazione, ma si è trovata impreparata a gestire le nuove sfide derivanti da una crisi finanziaria ed economica globale esplosa con tutta la sua dirompenza nel contesto post Lisbona. Il processo di ristrutturazione della *governance* economico-finanziaria, per mezzo del quale si è cercato di fronteggiare tale crisi, ha aggravato ulteriormente il problema democratico nell'Unione, poiché ha accentuato la sua dimensione asimmetrica e intergovernativa mediante la introduzione di organi e procedure decisionali diversificati e sganciati -in parte o in tutto- dai circuiti democratici-rappresentativi.

Negli anni più recenti l'Europa ha dovuto fare i conti, poi, con un'altra serie di problemi legata all'ascesa dei sovranismi e dei populismi, così come all'emersione di

* Professore a contratto di Processi di democratizzazione nell'ambito del Corso di laurea in Scienze dello Sviluppo e della Cooperazione internazionale dell'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza'.

istanze secessioniste all'interno di alcuni Stati membri. Problemi non nuovi in senso assoluto, ma che si sono manifestati con maggior intensità in questa fase, ponendo nuove linee divisorie e serie minacce disgregative in seno all'Unione.

Lo dimostra per eccellenza il primo tentativo di recesso dall'Unione, la Brexit, fenomeno dalle conseguenze giuridiche ed economiche ancora largamente incerte, che si è imposto al centro dell'agenda politica europea e della scena politica britannica e che dovrebbe condurre alla fuoriuscita del Regno Unito dall'Unione il 29 marzo 2019.

Lo dimostra anche il crescente euroscetticismo, attestato dalla proliferazione di partiti nazional-populisti ed euroscettici che si sono rafforzati tanto nelle ultime elezioni europee quanto in quelle nazionali, riuscendo ad affermarsi al governo, da soli, o in coalizione, in alcuni Stati membri (come, ad esempio, Fidesz in Ungheria, PiS in Polonia, o il Partito della Libertà FPÖ al governo di coalizione in Austria).

Una seria minaccia al processo di integrazione proviene, poi, dal blocco dei paesi orientali, il cd. asse di Visegrád, alleanza composta da Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia, che ha lanciato un guanto di sfida all'Unione non soltanto sulla questione migratoria ma anche sul piano dei valori democratici, dei diritti, e, più in generale, sul rispetto dello Stato di diritto. In questa direzione si orientano, ad esempio, le recenti riforme legislative sull'ordinamento giudiziario approvate in Polonia, che hanno spinto la Commissione europea ad avviare per la prima volta la procedura di cui all'articolo 7 del TUE, contemplata per gravi violazioni dei valori europei, che prevede sanzioni fino alla sospensione dei diritti di voto in seno al Consiglio.

Infine, un'ulteriore minaccia disgregativa in seno all'Unione è rappresentata dal dilagare di richieste e rivendicazioni secessioniste, avanzate tanto in Stati federali quanto regionali (come, ad esempio, in Belgio, Germania, Spagna, Regno Unito e Francia), che pongono potenziali rischi di dissoluzione degli Stati nazionali ed eventuali problemi di adesione all'Ue delle nuove entità secessioniste. L'Unione europea mantiene un atteggiamento di sostanziale neutralità nei confronti della

secessione considerandola un problema interno agli Stati membri, anche se promuove il rispetto dell'identità nazionale e della struttura fondamentale politica e costituzionale degli stessi, nonché la salvaguardia della loro integrità territoriale (art. 4. 2 TUE). In futuro, il sopravanzare di tali istanze in alcuni Stati membri potrebbe innescare un pericoloso fenomeno emulativo tra le tante minoranze esistenti, stimolando l'Europa a un cambio di approccio che potrebbe portare, ad esempio, finanche alla previa definizione dei requisiti minimi per giudicare l'ammissibilità delle richieste di ingresso di nuove entità secessioniste. Ciò, anche al fine di arginare l'avanzamento dei separatismi e scongiurare, così, il rischio di una involuzione verso un'Europa delle "piccole patrie", che risulterebbe completamente inadeguata a porsi come attore globale nel contesto geopolitico internazionale.

Le derive nazionaliste, populiste, e secessioniste, evidenziano, quindi, l'esistenza di divisioni e fratture in un clima di generale conflittualità, che rischiano di pregiudicare il processo di rilancio del progetto europeo recentemente avviato.

Il dibattito politico-istituzionale sulle riforme, riaffermatosi tanto a livello statale che sovranazionale con la pubblicazione del Libro Bianco sul futuro dell'Europa, aspira a definire le tappe che dovranno sostanzialmente condurre l'Unione a 27 al 2025. Dal dibattito emergono diverse visioni di Europa, che vedono in linea generale contrapporsi un modello di integrazione più stretta ad uno più debole. Il confronto sembra giocarsi principalmente sulle proposte di riforma relative al completamento dell'Unione economica e monetaria, incentrate sull'istituzione di un Fondo monetario europeo e di un nuovo Ministro europeo delle Finanze, rispetto alle quali si è registrato un riallineamento di alcuni Stati dell'Europa settentrionale su posizioni più rigorose in difesa della sovranità nazionale.

L'esistenza di visioni contrapposte lascia intravedere una grande incertezza per il futuro, ma evidenzia come l'Europa sia arrivata, oggi più che mai, a un crocevia e debba decidere quale strada intraprendere per compiere quel salto di qualità di cui ha bisogno non soltanto per progredire ma soprattutto per non implodere.